

LA BATTAGLIA DOPO L'ABOLIZIONE DELLE TASSE DECISA NEL 2009

# Dazi sul riso da Cambogia e Myanmar Mezza Europa protesta contro Bruxelles

**—MILANO—**  
**RIPRISTINARE** i dazi alle importazioni di riso da Cambogia e Myanmar. A chiederlo all'Unione europea, che nel 2009 ha abolito le tasse in ingresso, non è più solo l'Italia, il primo produttore di chiechi del vecchio continente.

Anche Spagna, Portogallo, Grecia, Francia, Romania, Bulgaria e Ungheria sono scese in campo per protestare contro i dazi zero. Nel 2015 l'Unione europea aveva raccomandato al governo cambogiano di stabilizzare i volumi dell'export di riso verso l'Europa, ma la promessa è stata disattesa, tanto che lo scorso luglio Bruxelles ha inviato una sua delegazione in Cambogia il 13 luglio 2016. Ma la missione si è rivelata un buco nell'acqua.

«**IN REALTÀ** l'impegno della Commissione sembra essere soltanto di facciata - ha dichiarato Paolo

Carra, presidente dell'Ente nazionale risi - perché non ha mai voluto, sinora, assumere decisioni formali nei confronti di Cambogia e Myanmar. Le sole promesse degli operatori cambogiani non bastano a salvaguardare gli interessi della filiera risicola comunitaria. È necessario quindi unire le forze per arrivare a Bruxelles con una posizione comune che convinca le Istituzioni comunitarie ad agire con rapidità».

**PER QUESTO** l'Ente ha organizzato a gennaio 2017 a Milano una riunione di tutti i Paesi europei produttori di riso per creare un fronte comune per fare pressing su Bruxelles e ottenere quanto richiesto.

Nella filiera italiana, spiega l'ente, operano 4.265 aziende risicole e circa 5.000 addetti, circa 100 industrie risiere, di cui 6 detengono complessivamente più del 50% del mercato.

L.Z.

**CRITICO**  
Paolo Carra presidente  
dell'Ente nazionale risi

